Gerda Stevenson al Festival europeo di poesia ambientale

Qui di seguito si hanno le poesie lette da Gerda Stevenson durante la III edizione del Festival europeo di poesia ambientale. Le traduzioni si devono a Laura Maniero.

Dandelion clock Snow-white corona releasing seeds on wind's breath to grow into gold.	**Soffione** Nivea corona, cede i semi alla brezza per farsi d'oro.

Linton Power Cut

The wires were aa doon wi the blizzard's virr,
black wicks stitterin intae life ahint
ilka door an frostit winnock, the lenth
o the snaw-happed street. The wind drapped and sooched
a dwaiblie braith, taigelt o the day's fecht;
the Gifford clock's greetin face wis steekit
at twenty past seeven, when the news swyped
the stern-lichtit lift: 'A lorry's skytit
and tummelt its load – oranges bleezin
doon the brae, gowd frae Seville in the snaw!'

Blackout a Linton

I cavi erano stati abbattuti dall'impeto della bufera,
neri stoppini traballanti prendevano vita
dietro ogni uscio e finestra gelata, lungo la strada
avvolta dalla neve. Il vento diminuì ansimando
un debole respiro, esausto per la battaglia del giorno;
il quadrante ospitale dell'orologio di Gifford
s'era fermato alle sette e venti, quando la notizia
dilagò nel firmamento stellato: 'Camion slitta
e rovescia il suo carico – arance risplendono
giù per il pendio, oro da Siviglia nella neve!'

Lockdown

The wind picks up – a blue-green surge
among the firs, as I walk the forest circle,
my single outdoor ration for the day.
Cone coronas wave on boughs above,
the fallen ones crackling at my heels,
seeding their next generation.
I lean into a tree root and breathe deep
the green tincture of sphagnum's antiseptic stars,
imagine I'm inhaling a vaccine,
elusive elixir that will shield me
when I run the gauntlet for vulnerable loved ones
between supermarket shelves.

The wind lulls – somewhere in the pines'
fathomless layers cooshie-doos croon
and flutter their muffled wings;
far off, the whine of light aircraft –
the infected prince, perhaps, on his way
to that handy fallback of Highland isolation.

Lockdown

Il vento si alza – una raffica verde-bluastra
tra gli abeti, mentre compio il giro del bosco,
la mia singola razione del giorno all'aperto.
Corone di pigne ondeggiano sui rami in alto,
quelle cadute mi scrocchiano sotto i piedi,
sementano la prossima generazione.
Mi chino su una radice d'albero e respiro a fondo
la tintura verde delle stelle antisettiche dello sfagno,
immagino d'inalare un vaccino,
elisir sfuggente che mi schermerà
quando sfiderò la sorte per i cari vulnerabili
tra gli scaffali del supermercato.

Il vento si placa – da qualche parte tra gli strati
impenetrabili dei pini canticchiano i colombacci
e sbattono le ali ingoffate;
distante, il ronzio d'un velivolo leggero –
il principe infetto, forse, diretto
a quel comodo ritiro d'isolamento nelle Highland.

My Daughter's Painting	Il dipinto di mia figlia
What was it you saw	Che cos'hai visto
with your unseen	col tuo impercettibile
third eye and invisibe	terzo occhio e invisibile
extra chromosome,	cromosoma aggiuntivo
as you put paint to paper?	stendendo la tempera sulla carta?
Was it a tree, with its trunk	Era forse un albero, col suo tronco
and crown, or	e la chioma, o forse,
did you see yourself,	hai veduto te stessa,
a young woman reaching	una giovane donna allungarsi
from the heartwood,	dal cuore di legno,
feeling your tap root	percependo le tue radici
anchored to earth,	ancorate al terreno,
your bark a gown	la corteccia, una gonna
of folded colours wrapped	dai colori ripiegati, avvolta
around those hidden inner rings,	attorno a quei celati anelli interni,
each one bright as Saturn's,	ciascuno brillante come quelli di Saturno,
as you stretched your branched arms	mentre stendi le braccia ramose
into the stars, shaking the deep	tra le stelle, scuotendo la notte
blue night of the cosmos	blu scura del cosmo
to shower our forlorn planet	per spargere il nostro pianeta afflitto
with leaves of light,	di foglie di luce,
that we might	così che anche noi
see it as you do –	lo vediamo, come fai tu –
the first garden, where	il primo giardino, laddove
all was new and equal,	ogni cosa era nuova ed equa,
and knowledge good?	e la conoscenza buona?

My Daughter's Painting / Il dipinto di mia figlia, poesia inedita scritta a seguito del lavoro artistico creato dalla figlia, Galina MacNeacail. L'immagine compare anche sulla copertina dell'ultimo libro di racconti di Gerda Stevenson: *Letting Go, A Timeline of Tales*.

Rose Stalks in Snow	**Steli di rosa nella neve**
After a painting by Christian Small, water colourist, mainly selftaught; born Dundee, 1925, died West Linton, Scottish Borders, 2016; graduated with honours in chemistry at the University of St Andrews; sold very few of her many paintings, preferring to give them away; stored sheaves of them in her children's old cot.	*Da un dipinto di Christian Small, acquarellista, principalmente autodidatta; nata a Dundee nel 1925, morta a West Linton, Scottish Borders, nel 2016; laureata con lode in Chimica all'Università di St. Andrews; vendette pochissimi dei suoi numerosi dipinti, preferendo donarli; ne conservava a fastelli nella vecchia culla dei suoi figli.*
My lines mark absence, the long lack, when sap lies low and only thorns show; footprints my presence, recorded ephemera on yesterday's snow. White fills in blank space, telling tales of buried things; silence – no bird sings. Hoarfrost-wizened leaves cling to withered tendrils, chilled remnants in stilled air. At eyeline's corner, edging my monochrome frame, faded berries stain. Though this season numbs, I'll bide my time till Spring's core calls colour from the store.	Linee che marcano assenza, lunga mancanza, la linfa nascosta solo spine in mostra; orme, la mia presenza, l'effimero impresso sulla neve di ieri. Il bianco riempie i vuoti, racconta storie di cose sepolte; silenzio – neanche canto d'uccelli. Foglie vizze dalla brina s'avvinghiano a cirri appassiti, resti gelati nell'aria sopita. All'angolo della visuale, sul ciglio del riquadro monocromo, una chiazza di bacche stinta. Sebbene la stagione intorpidisca, attenderò fino alla piena primavera, che chiama i colori a raccolta.

The Living Mountain Addresses a £5 Banknote

Nan Shepherd, born Peterculter, 1893, died Aberdeen, 1981; novelist, poet and writer of non-fiction, lecturer in English at Aberdeen College of Education; her non-fiction work, The Living Mountain, *written in 1941 but not published till 1977, describes the Cairngorms; first woman to appear on a Royal Bank of Scotland banknote, 2016.*

You cavorted through my corries, capered about my braes,
careened between my coiling clouds, played
hide-and-seek on my plateau, glinted as you skipped
across my ruffled secret loch – a butterfly, I thought –
a Silver-studded Blue brought back from extinction;
till the wind dropped, and you came to rest,
snagged in moss campion – a plastic rectangle
pulsing on the tail of a breeze.

I dislike litter, especially your kind – polymer particles
that issue in blizzards from careless markets, slip
from pockets, won't perish in rain or melt with snow;
though in your case, I'll make an exception, because
you bear her face: the woman who never rushed
to my summits, but walked into me, took time to learn
my every line – schist, gneiss and granite – and heard
my braided voice. You've brought her to light again,
all I contain, nurture and sustain, held in her steady gaze.

La montagna vivente si rivolge a una banconota da 5£

*Nan Shepherd, nata a Peterculter nel 1893, morta ad Aberdeen nel 1981; romanziera, poetessa e saggista, docente di inglese all'*Aberdeen College of Education*; il suo saggio,* La montagna

vivente, *scritto nel 1941 ma pubblicato non prima del 1977, descrive i monti Cairngorm; prima donna a comparire su una banconota della* Royal Bank of Scotland *nel 2016.*

Hai scorrazzato tra i miei incavi, piroettato sui miei pendii,
sbandato tra le mie nubi ravvolte in spire, giocato
a rimpiattino sui miei altipiani, luccicato saltellando
sulle crespe del mio loch segreto: una farfalla, pensai -
un argo blu - costellata d'argento, ritornata dall'estinzione;
fin quando il vento calò e ti posasti, impigliata
nella silene acaule: un rettangolo di plastica
che pulsava sulla coda di una brezza.

Detesto i rifiuti, specie del tuo genere: particelle polimeriche,
emesse a valanghe da mercati incuranti, che sfuggono dalle tasche,
non si sciupano alla pioggia né si squagliano con la neve;
eppure, nel tuo caso, farò un'eccezione, poiché tu
porti il suo volto: la donna che mai s'affrettò verso le mie cime
ma s'addentrava lenta in me, si prendeva il tempo per imparare
ogni mia linea: scisto, gneiss e granito, e ascoltava
la mia voce intrecciata. Tu l'hai riportata alla luce,
tutto quel che contengo, nutro e sostengo, accolto nel suo sguardo fermo.

Two Horses against a Hill	**Due cavalli contro una collina**
Two horses against a hill, shoulder to shoulder, one faces East, the other West, and I think of us – how we can be, sometimes, at our best: opposites, yet close enough to cradle each other's different worlds in a wide arc of peripheral vision.	Due cavalli contro una collina, fianco a fianco, uno è volto a oriente, l'altro a occidente e io penso a noi – a come potremmo essere, a volte, al meglio di noi: opposti, eppure abbastanza prossimi da cullarci l'un l'altro i diversi mondi in un ampio arco di visione periferica.